

A Madonna di Campiglio con le Series

Nel **sessantesimo anniversario** della nascita del **mitico fuoristrada Land Rover**, sono state selezionate **tredici vetture di particolare pregio** in rappresentanza di **tutte le serie** costruite



Nonostante il fatto che in Italia ci sia ancora una scarsa conoscenza delle Land Rover Series 1 e 2, che nel resto del mondo siano considerate un mito, a Madonna di Campiglio si sono presentate ben 13 auto per il raduno organizzato da Franco Picchiottini (patron di Land Rover Team) per festeggiare con i più puri amanti di "Series" il sessantesimo anniversario della Land Rover serie 1 ed il cinquantenario della serie 2. Picchiottini si è presentato con 3 meraviglio-

se "Landy": una Series one 80" del 1950, "cat-eyes" (occhi di gatto), scovata su ebay a Trieste e magistralmente restaurata, una stupefacente series 88 II A del 1964, appena uscita da un eccellente restauro, nel quale il Picchiottini si è lasciato trasportare dall'entusiasmo interpretando di nuovo il fascino della Series II con le comodità ed il gusto dei nostri giorni e, per finire, una rara Minerva 80" del 1952, proveniente naturalmente dal Belgio e pronta a rinascere nelle mani di Franco. Arrivate dalla Svizzera anche due Series One, perfettamente restaurate dai proprietari:

Carlo Azzi con la sua meravigliosa 86" del 1954 che usa quotidianamente, giunta su strada dalla Svizzera fino a Madonna di Campiglio, facendo diversi passi alpini e Lido Genini con una impeccabile 80" del 1950. Presente all'appuntamento anche una Land Rover 88 Series one del 1957 con il primo motore diesel montato sulle Land, questo bel "pezzo" è stato strappato dall'attuale proprietario, presidente del "Triumph Club Register Italia", ad un contadino inglese che la usava nei campi quotidianamente. Particolarità di questa Land è l'ottimo stato di conser-

vazione che le dona un fascino particolare. Diverse erano le Series II: una Land Rover 88 IIA di origine militare, restaurata e trasformata in mezzo civile da Carlo Bider; una 88 Series II A ma in versione militare inglese usata in Africa e che quindi sfoggiava il suo colore "sand camo" ed una 109 II A "bronze green" in versione Pick Up. Inoltre la presenza di una Land Rover 88 III Serie SW in versione "County" del 1982, edizione limitata per il mercato italiano con la sua tar-





ghetta che riporta la numerazione progressiva. Questa è la numero 35, chiudeva la parata delle magnifiche Series presentatesi a Madonna di Campiglio. Pur con qualche inevitabile minuto di ritardo e pensate un po' creato da un giornalista inglese inviato dalla Casa madre e che si era fatto 1600 km per seguire la manifestazione, la carovana scortata da alcuni Defender 110, i cui proprietari per nulla al mondo avrebbero mancato all'occasione, si è mossa dal centro di Campiglio (1550 s.l.m.) sino alla prima sosta sul monte Spinale (2104 s.l.m.) continuando ad arrampicarsi sino al pas-

so Grostè (2442 s.l.m.) con una sosta intermedia per il pranzo al rifugio Bock (2150 s.l.m.). Non poteva mancare una prova speciale che si è svolta la domenica mattina presso il rifugio Montagnoli a cui ha partecipato anche Ivan Crespiatico, del Club Legeland con la sua 88 Series III del 1979. Ancora oggi, pur con più di 50 anni alle spalle, queste reginette del fuoristrada sanno donare piacevoli sensazioni e ludici momenti di piacere ai loro proprietari, non mostrando alcun limite anche nei percorsi più insidiosi, dimostrando di saper andare proprio dovunque. Se questa manifestazione ha avuto un così grande successo fra il pubblico e i partecipanti, il merito va senz'altro ai posti meravigliosi, ai panorami mozzafiato ma anche e soprattutto al presidente del parco dell'Adamello e del Brenta e della guardia forestale che hanno creduto nella manifestazione ed che ci hanno accompagnato su strade bianche, normalmente chiuse al traffico. Ed al commiato tutti i partecipanti e le autorità si sono resi disponibili per fare in modo che questa manifestazione possa avvenire annualmente creando una "classica" dedicata ai "landroveristi" più puri.

dal nostro inviato
G. Brigato

